

AREA SOPRINTENDENZA  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI CATANIA

# IN IMA TARTARA

**Preistoria e leggenda delle grotte etnee**  
*The prehistory and legends of the etnean caves*

*a cura di*  
*editors*

Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa

CATALOGO DELLA MOSTRA

*Iraklion (Grecia)*  
5-31 maggio 2007

*Volos (Grecia)*  
11 giugno-11 luglio 2007

***Catania***  
**15 dicembre 2007- 31 marzo 2008**

In ima Tartara : Preistoria e leggenda delle grotte etnee = The prehistory and legends of the etnean caves: catalogo della mostra / a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente 2007. (Collana d'area : 8)  
ISBN 978-88-6164-005-4  
1. Etna <vulcano> - Esposizioni - 2007. 2. Esposizioni - Catania - 2007.  
I. Privitera, Francesco. II. La Rosa, Vincenzo.  
914.48133 CDD-21 SBN Pal0210245

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE  
PALERMO 2007

## I "Ricordi Etnei" di Emmanuïl Roidis

### The "Etnean memories" of Emmanuïl Roidis

CATERINA CARPINATO

Emmanuïl Roidis (Syros 1836 - Atene 1904), scrittore che deve la sua notorietà essenzialmente al romanzo provocatorio *Papessa Giovanna* (1866), tradotto in molte lingue europee (plagiato da L. Durrell che lo pubblicò come se fosse stato scritto da lui) e di recente ripresentato al pubblico italiano grazie a Filippomaria Pontani, era altresì uno studioso di filosofia, di estetica, scienze naturali ed un appassionato e caustico giornalista. In un suo articolo, una cronaca di viaggio, ricorda in modo colto, raffinato ed ironico il suo arrivo a Catania ed il suo desiderio di raggiungere l'alta vetta dell'Etna. Il vulcano, la città, alcuni suoi abitanti, la realtà storico-geografica oltre che sociale dell'area etnea in quel caldo mese di maggio dei primi anni Settanta dell'Ottocento, sono stati finemente tratteggiati in una prosa, *Ricordi etnei*, pubblicata per la prima volta ad Atene nel 1873 sulla rivista *Parthenon* (ROIDIS 1873), e riedite nel secondo volume dell'*Opera omnia*, curato da Alkis Angelou (Atene 1978, 78-85).

Il testo è stato parzialmente tradotto in italiano da Bruno Lavagnini (LAVAGNINI 1941) e riprodotto negli *Atakta. Scritti minori di filologia classica, bizantina e neogreca* (Palermo 1978, Palumbo ed.), e (con qual-

The writer Emmanuïl Roidis (Syros 1836 - Athens 1904) essentially owes his notoriety to the provocative novel *Papessa Giovanna* (1866), which has been translated into many European languages (and plagiarized by L. Durrell, who published it as though he had written it) and

has recently been re-offered to the Italian public thanks to Filippomaria Pontani. He was also a researcher of philosophy, of aesthetics, natural sciences, and an impassioned and caustic journalist. In one article of his, a chronicle of a journey, he remembers in a cultured, refined and ironic way his arrival in Catania and his desire to reach the high peak of Etna. The volcano, the city, some of its inhabitants, the historical-geographical and social reality of the Etna area in that warm month of May of the early 70s of the 19<sup>th</sup> century, have been elegantly outlined in prose, "*Etnean memories*", published for the first time in Athens in 1873 in the magazine *Parthenon* (ROIDIS

1873) and republished in the second volume of the *Complete works* (Alkis Angelou ed., Athens 1978, 78-85).

Bruno Lavagnini partially translated the text into Italian (LAVAGNINI 1941), republished in the *Atakta. Scritti minori di filologia classica, bizantina e neogreca*



Fig. 1 Ritratto di Emmanuïl Roidis.  
Emmanuïl Roidis.

che ulteriore riduzione) nel 1999 nel volume *Catania sotterranea*.

La città di Catania, che da lontano era apparsa a Roidis *distesa come un cane ai piedi del vulcano*, in seguito gli si presenta come la concreta raffigurazione di una città morta e pietrificata, descritta in una poesia di Baudelaire. Nel silenzio assordante del pomeriggio, nelle piazze assolate e senza ombra, tra obelischi, elefanti di lava, palazzi di marmo, raggelante simmetria delle vie quadrate e perpendicolari, nella glorificazione della "Simmetria" studiata a tavolino per la ricostruzione in seguito al terremoto del 1693, Roidis ha l'impressione di aggirarsi all'interno dello scenario allucinato di un componimento del poeta maledetto. Lo scrittore greco era arrivato in città, dopo sei ore di treno da Messina (cito dalla parte relativa alla descrizione della città: *dove le donne sono più brutte degli uomini*) nel primo pomeriggio di una domenica di fine maggio, ed aveva trovato la città immersa nel sonno, senza alcun essere animato in giro. Intorno nessuna traccia di alberi, ma colonne di marmo.

Il cono rovesciato dell'Etna appare allo scrittore greco e a un altro viaggiatore inglese facilmente scalabile, come se si trattasse di una piramide regolare: Roidis racconta quindi come i locali si siano invece preoccupati di informarlo che tale avventura non era affatto uno scherzo e che per affrontare la visita alla montagna è innanzitutto necessario equipaggiarsi in modo adeguato e consono alla visita ad una così alta autorità. Nel passo lo scrittore sente anche l'eco delle presenze greche cittadine, Teocle, Caronda, Stesicoro, ma non si lascia trasportare dalla commozione mitologica e nazionalistica. Catania è ormai qualcosa di diverso: Catania è essenzialmente il portone d'ingresso al palazzo di Encelado.

#### Da i "Ricordi etnei" di E. Roidis

Ero partito da Atene senza altro scopo che la fuga, e così navigai sin tanto che non spuntò al di sopra dell'orizzonte la vetta dell'Etna, con l'aspetto di un gigante nero che fuma dopo il pranzo. [...] Sono arrivato a Catania, una domenica di maggio, nel cuore della giornata. Il sole era a picco, infiammato ed inclemente, gli

(Palermo 1978, Palumbo ed.) and, in 1999, with some further reductions, in the volume *Catania sotterranea*.

The city of Catania, which appeared from afar to Roidis to be *stretched out like a dog at the foot of the volcano*, subsequently appeared to him as the concrete representation of a dead and petrified city, as it had been described in a poem of Baudelaire. In the deafening silence of the afternoon, in the sunny and shadeless squares, among obelisks, elephants made of lava, marble buildings, the chilly symmetry of squares and perpendicular streets, in the glorification of the "Symmetry" followed in the reconstruction subsequent to the 1693 earthquake, Roidis had the impression of wandering inside the hallucinatory stage composition of the accursed poet. The Greek writer had arrived in the city, after six hours on the train from Messina (I quote from the part related to the description of the city: *where the women are uglier than the men*) on a Sunday afternoon at the end of May, and had found the city deeply asleep, and apparently lifeless. No trace of trees, but only marble columns, stood in front of him.

The cone of Etna seemed easy to climb to the Greek writer and to another English traveller, as if it were a regular pyramid: on the contrary, Roidis says that local people were worried enough to inform him that such an adventure was not a joking matter, and that in order to face the visit to the mountain it was first of all necessary to equip himself in a suitable and consistent way. In this passage, the writer also feels the echo of the Greek presence in the city, Theokles, Charondas, Stesichoros, but he does not allow himself to be transported into a mythological and nationalistic emotion. Catania is by now something different: Catania is essentially the front door to the palace of Enchelados.

#### From the E. Roidis' "Etnean memories"

I had certainly departed from Athens with no purpose but escape, and sailed up until I saw the peak of Etna on the horizon, which had the aspect of a black giant smoking after lunch. [...] I reached Catania, on a May Sunday, in the heart of the day. The sun was at its peak, enflamed and inclement, the



Fig. 2 Veduta di Nicolosi. Incisione di Charles Bentley del 1822 (Palermo, Collezione Mormino).  
*View of Nicolosi. Engraving of Charles Bentley-1822 (Palermo, Mormino Collection).*

abitanti dormivano, pertanto ovunque volgessi lo sguardo non vi era traccia né di uomo, né di bestia, né di insetto, né traccia di pianta o di ombra, ma soltanto piazze lastricate, mare immoto, colonnati, fontane, templi, elefanti, obelischi e statue di pietra amigdalite o di bronzo. Una doppia fila di palazzi di marmo attraversava le piazze, a cinque piani, simili nell'aspetto, distesi su una linea più lunga di un sogno invernale. [...] Già quattro volte l'Etna ha divorato Catania e quattro volte la città è stata ricostruita più bella di prima. Visto che ogni volta si è provveduto a correggere qualche errore architettonico, l'ultima ricostruzione della città è riuscita ad essere un inno perfetto alla divina Simmetria. A ciò bisogna aggiungere che il silenzio del primo pomeriggio e la desolazione permettevano la rievocazione di ricordi particolari per uno visitatore greco, il quale meglio di un altro straniero poteva reintrodurre in quella città morta i fantasmi dell'ateniese Teocle -al quale si deve la sua fondazione- del legislatore Caronda, di Stesicoro, la cui tomba si ergeva nel mezzo di una piazza, e di Alcibiade che aringava la folla dai gradini della cavea dell'anfiteatro di cui io calpestavò le rovine.

inhabitants slept, everywhere I turned there was no trace of man or beast, nor insect or plant or shade, but only paved squares, motionless sea, colonnades, fountains, temples, elephants, obelisks and statues of stone or bronze.

A double line of marble *palaces*, five floors high crossed the square, similar to each other in aspect, sweeping along the line of a winter dream. [...] Etna has already devoured Catania four times, and four times the city has been reconstructed more beautifully than before. Considering that every time some architectural error has been corrected, the last reconstruction of the city has succeeded in being a perfect hymn to divine Symmetry. I must add to this that the silence and desolation of the first afternoon evoked particular memories for a Greek visitor, who, better than any other foreigner, was able to evoke in that dead city the ghosts of the Athenian Theokles -responsible for its foundation- of the legislator Charondas, of Stesichoros, whose grave has arisen in the middle of a square, and of Alcibiades who harangued the crowd from the

[...] La salita sull'Etna, vista da Catania non appare in un primo momento una impresa difficile. Chi rivolge lo sguardo verso la famosa montagna dalla sua locanda stesicorea, dalla finestra vede davanti a sé una massa azzurrastra, che ha una altezza di diecimilatrecento piedi, ma anche l'aspetto di una piramide regolare e facilmente accessibile.[...] Ingannati dunque dalla apparente tranquillità del vulcano, un giovane inglese ed io, subito dopo colazione, chiedemmo due muli per salire sull'Etna, senza altro equipaggiamento se non cappelli di paglia e binocoli da teatro. Udità la nostra richiesta, il buon albergatore ci voltò le spalle facendosi il segno della croce: quando di lì a poco ritornò, ci portò, invece degli asini che gli avevamo richiesto, il saggio dottor Carofratelli, responsabile delle antichità, membro della confraternita del Sacro Cuore di Gesù, e servo umilissimo di ogni straniero, al quale egli si rivolgeva con "illustrissimo signore" per mezzo scudo siciliano, e con "eccellentissimo" per uno scudo intero, pronto anche a lustrargli le scarpe per due scudi. Da lui apprendemmo che le nostre illustri persone prima di passare nella reggia di Encelado dovevano prendere molte precauzioni e rispettare varie formalità, e che per prima cosa bisognava che ci vestissimo in modo più adeguato, in quanto i nostri cappelli di paglia, le nostre giacchette di lino e i guanti di pelle svedese erano un costume sconveniente per una visita ufficiale ad un così alto soggetto, abitante a diecimila e più piedi sopra il livello del mare. [...] L'albergatore, che era stato soldato, ci fornì due mantelli da carabinieri, che arrivavano fino ai piedi, sua figlia, la signorina Calliroe, con degli spilli, ci appuntò intorno alla testa due scialli verginali per salvaguardare gli occhi dal bagliore della neve. Tale abbigliamento ci faceva assomigliare ai sacerdoti di Iside della tragedia *Ione*, e noi scoppiammo a ridere nel guardarci l'un l'altro, confermando il detto di Cicerone, secondo cui è impossibile che due sacerdoti si guardino l'un l'altro senza mettersi a ridere. Davanti alla porta dell'albergo, invece degli asini che avevamo chiesto, trovammo una carrozza che ci aspettava con dentro coperte di lana, un contenitore rotondo di bronzo che venne riempito di lì a poco di acqua bollente, caffè, cognac, vino di Siracusa, e di tutti gli altri rimedi escogitati dall'uomo contro il freddo. Dopo tre ore di viaggio, arrivammo a Nicolosi, dove il viaggiatore si riposa prima di tentare la vera e propria scalata.

cavea of the amphitheater upon whose ruins I walked.

[...] Climbing Etna does not seem to be, as viewed from Catania, a difficult enterprise. Whoever turns toward the famous mountain, looking through the window of his Stesichorean inn, sees a bluish mass in front of him, which is 10,300 feet high, but also has the aspect of a regular pyramid and seems easily accessible. [...] Having been deceived therefore by the apparent calm of the volcano, a young Englishman and I, immediately after breakfast, asked for two mules to climb Etna, without any equipment but straw hats and theatre binoculars. Hearing our request, the good hotel keeper turned his back to us, making the sign of the cross: when he returned, he brought us, instead of the donkeys we had requested of him, the wise doctor Carofratelli, who was in charge of antiquities, a member of the brotherhood of the Sacred Heart of Jesus and humble servant of every foreigner, to whom he turned saying "illustrious gentleman" for half a Sicilian shield, and "excellence" for a whole shield, ready also to polish his shoes for two.

We learned from him that our illustrious bodies had to take a lot of precautions, and to respect various formalities before entering the palace of Enchelados, and that we firstly needed to be dressed in a more suitable way, since our straw hats, our flax jackets, and our gloves of Swedish leather were a less than convenient dress for a proper visit to such a high goal, more than ten thousand feet above the level of the sea. [...] The hotel keeper, who had been a soldier, furnished us with two policeman's mantles that reached our feet. His daughter, Miss Calliroe, used some pins to shape two virgin shawls around our heads to safeguard our eyes from the shine of the snow. Such an attire made us resemble the priests of Isis in the tragedy *Ion*, and we started laughing while look at each other, confirming Cicero's motto, according to which it is impossible that two priests look at each other without starting to laugh. In front of the door of the hotel, instead of the donkeys we had requested, we found a carriage that awaited us with wool covers inside, a round container of bronze that was soon to be filled with hot water, coffee, cognac, Syracusan wine, and with all the other remedies contrived by man against the cold. After three hours of travelling, we reached Nicolosi, where the traveller rests before commencing the real ascent.

## L'Empedocle di Vincenzo Consolo

### *The Empedocles of Vincenzo Consolo*

ANTONIO DI GRADO

Vincenzo Consolo (S. Agata di Militello, ME, 18/02/1933) è l'autore del *Sorriso dell'ignoto marinaio*, di *Retablo*, di romanzi e saggi miracolosamente sospesi tra denuncia civile e rievocazione nostalgica, tra rigore analitico e delirio barocco. Nel 1989 il Teatro Stabile di Catania commissionò a lui, a Gesualdo Bufalino e a Leonardo Sciascia, ovvero ai tre grandi scrittori siciliani allora viventi, un *Trittico* di atti unici, per il quale Consolo scrisse *Catarsi*, una rivisitazione lirico-tragica dell'ultima ascesa sull'Etna di Empedocle.

Il *Trittico*, messo in scena da Antonio Calenda nel novembre di quell'anno, iniziava nei toni dell'elegia con *La panchina* di Bufalino e si concludeva con l'allegretto di *Quando non arrivarono i Nostri*, che avevo tratto da un racconto di Sciascia e scritto sotto la sua supervisione (e il tono amaramente ilare di quel *divertissement*, assieme alla notizia del successo di quell'operazione teatrale, confido che abbiano addolcito - in quei giorni - il suo congedo da "questo pianeta", come recita l'epigrafe sulla sua tomba).

In mezzo, tra l'elegia bufaliniana e l'apologo di Sciascia, si apriva la voragine dell'*auto sacramental* di Consolo, squillava la tragedia "alta", sostenuta, magniloquente, disperata di *Catarsi*: dove un Empedocle anacronisticamente memore di Hölderlin e

Vincenzo Consolo (born in S. Agata di Militello, ME, 18/02/1933) is the author of *Sorriso dell'ignoto marinaio*, of *Retablo*, of novels and essays miraculously suspended between civil disorder and nostalgic remembrance, between analytical severity and baroque deliriousness. In

1989, the Teatro Stabile of Catania commissioned him, Gesualdo Bufalino and Leonardo Sciascia, i.e. the three most important living Sicilian writers, to write a trilogy of single acts, for which Consolo produced *Catarsi*, a lyric-tragic reworking of the last ascent of Etna by Empedocles. The trilogy, produced by Antonio

Calenda in November of the same year, began with an elegy by Bufalino (*La panchina*), and was concluded by the allegretto *Quando non arrivarono i Nostri*, which was taken from a novel by Sciascia, and written under his supervision (and the bitterly hilarious tone of that *divertissement*, together with the news of the success of this production made, I think, those days, and his subsequent leave-taking from "this planet", as the inscription on his tomb states, that much sweeter). In the middle, between Bufalino's elegy and Sciascia's apology, was the open chasm of Consolo's *auto sacramental*, which marked the high, elevated, eloquent and desperate cathartic tragedy:

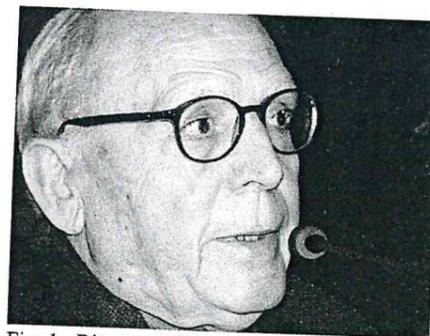


Fig. 1 Ritratto di Vincenzo Consolo.  
Vincenzo Consolo.